

**Ventimiglia, dopo l'annuncio dell'obbligo per i lavoratori nei cantieri pubblici**

# La clausola della lingua francese approda in commissione europea

In campo Brando Benifei: "Viola il principio di non discriminazione"

**PATRIZIA MAZZARELLO**  
VENTIMIGLIA

La «Clause Molière» provoca reazioni a catena. Dopo quella dei frontalieri, del sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano e dell'associazione nazionale degli edili, la protesta approda in commissione europea.

A stigmatizzare la decisione di diverse regioni e dipartimenti della Francia, è l'europarlamentare democratico della Liguria Brando Benifei. Il quale, senza mezzi termini, la racconta così: «Nel tentativo di ridurre il numero di lavoratori distaccati in Francia, alcuni enti regionali d'Oltralpe hanno reso obbligatorio l'uso della lingua francese sui cantieri pubblici».

La cosiddetta «Clausola Molière», che era stata presentata come un emendamento alla normativa sul lavoro, ma rigettata dal parlamento francese nel 2016 è stata ora riproposta da quattro regioni governate dalla destra: Île-de-France, Hauts-de-France, Normandie e Auvergne-Rhône-Alpes. E, solo pochi giorni fa, dal dipartimento delle Alpes-Maritimes. Il provvedimento preoccupa Bruxelles: la Commissaria per l'occupazione e gli Affari sociali Ma-



Una veduta di Nizza, «capitale» della Costa Azzurra

rienne Thyssen ha dichiarato che nessuno Stato membro dell'Unione europea può decidere unilateralmente di non applicare la legislazione comunitaria senza incorrere in una procedura di infrazione.

«Siamo di fronte a una chiara violazione del principio di non discriminazione e della libertà di circolazione – sostiene Brando Benifei, eurodeputato ligure del Pd. Violazione che costituisce una grave minaccia per i posti di lavoro nel ponente ligure, con tanti nostri frontalieri che potrebbero non poter più accedere ai cantieri in cui hanno operato finora».

Benifei ha depositato una interrogazione urgente alla Commissione europea. «Dopo anni di nostre insistenze – prosegue Benifei – finalmente abbiamo iniziato a rivedere la normativa europea, per garantire una migliore tutela dei lavoratori distaccati e abbattere il dumping sociale, e ora ci troviamo di fronte a un pericoloso passo indietro unilaterale. Bisogna monitorare gli sviluppi della questione in Francia e mi auguro che anche i candidati alle elezioni politiche francesi prendano una posizione pubblica chiara».

